

*AD FONTES REDEUNT LONGO POST TEMPORE LYMPHAE: LA LIBERTÀ RELIGIOSA IN CINA DOPO LA LETTERA
DEL 2007 DI S.S. BENEDETTO XVI**

Stefano TESTA BAPPENHEIM
Università di Camerino

I. *DE QUA AGITUR?*

Nel 1949 il governo della Repubblica popolare cinese promulgò una prima legge di livello costituzionale ("Il programma comune delle conferenze consultive politiche dei popoli cinesi"), i cui articoli 5 e 53 riconoscevano il diritto di libertà religiosa, ripreso e ribadito poi dall'art. 88 della Costituzione del 1954.

Un cambiamento si nota nella Costituzione del 1975 (art. 28) ed in quella del 1978 (art. 46), dove, accanto alla "libertà di credere in una religione o di non credervi", viene *expressis verbis* prevista la libertà di propaganda solo a favore dell'ateismo, che verrà cancellata dall'art. 36 della nuova Costituzione del 1982, il quale dice: "I cittadini della Repubblica Popolare cinese godono del diritto alla libertà religiosa".

Esso continua: "Nessun organo di Stato, organizzazione pubblica o individuale può costringere i cittadini a credere od a non credere in una religione; né può fare discriminazioni nei confronti dei cittadini che credono, o che non credono, in una religione"¹.

Ancora, "lo Stato protegge le normali attività religiose", e "nessuno può fare uso della religione per svolgere attività che disturbino l'ordine pubblico, nuocciano alla salute dei cittadini, od interferiscano con il sistema educativo dello Stato.

Infine, "le organizzazioni religiose e gli affari religioni non sono soggetti a nessun controllo straniero".

La necessità di propagandare l'ateismo, però, è stata ripetutamente enfatizzata dal governo negli anni '90. Durante il XIII comitato centrale del Partito, il 21 febbraio 1992, venne affermato che "gli uffici per gli affari religiosi debbono assistere e cooperare con gli uffici preposti alla promozione dialettica e storica del materialismo, incluso l'ateismo, fra le masse, specialmente fra i giovani"².

Pare evidente, nonostante ciò, un primo passo verso un cambiamento nelle teorie del Partito e dello Stato in tema di politica religiosa, con un primo accenno del superamento della classificazione della religione come "oppio del popolo"³, a dimostrazione di quanto sia

* In J.A. ARAÑA (cur.), *Libertà religiosa e reciprocità*, Giuffrè, Milano 2009, p. 375-387.

¹ Per l'impostazione teorica generale, cfr. M.G. BELGIORNO DE STEFANO, *Il diritto universale alla libertà di coscienza*, Roma, 2000.

² *Documents on Religious Work in the New Age*, Beijing, 1995, p. 237.

³ Sulle teorie durkheimiane, "che partono dall'ipotesi che in ogni società esista una funzione religiosa", v. M.

“antistorica l'opinione secondo la quale il progresso annullerebbe il pensiero religioso in quello laico [...] È l'attualità di S. Agostino che occorrerebbe riscoprire [...] se si vuole salvare la cultura moderna dalla duplice catastrofe del cristianesimo laicizzato e del radicale ateismo”⁴.

Dopo la riforma costituzionale del 1982, che reintrodusse il principio di libertà religiosa, ed i regolamenti del 2005⁵ sull'esercizio del culto, la consacrazione, nel 2006, senza il *placet* della Santa Sede, dei Vescovi di Anhui, Kunming e Xuzhou, segnò un riacuirsi delle tensioni fra Roma e Pechino. Allo scopo d'avere un quadro globale della situazione, perciò, S.S. Benedetto XVI convocò a Roma, dal 19 al 20 gennaio 2007, una sessione di studio sulla situazione della Chiesa in Cina, alla quale presero parte delegati da Taiwan, Hong Kong e Macao, insieme ad esponenti della Curia romana⁶.

Oltre ad aver in qualche misura probabilmente coadiuvato la successiva lettera del Pontefice, tale sessione di studio fu propedeutica all'istituzione d'una commissione dedicata alla vita della Chiesa in Cina, riunitasi per la prima volta dal 10 al 12 marzo 2008, e nuovamente dal 30 marzo al 1 aprile u.s.

II. LA LETTERA DI S.S. BENEDETTO XVI.

L'attività dei sacerdoti, nonché quella di predicazione in generale, che ricomprende anche pastori protestanti, rabbini, *imam*⁷, è regolata da una normativa del 2004, che rende

TEDESCHI, *Nuove religioni e confessioni religiose*, in *Studium*, 1986, n. 3, pp. 393 ss. Cfr., per l'impostazione teorica generale, J. RATZINGER, *Der Gott des Glaubens und der Gott der Philosophen*, München, 1960.

⁴ M. TEDESCHI, *Secolarizzazione e libertà religiosa*, in AA.VV., *Studi in onore di G. Saraceni*, Napoli, 1988, p. 499.

Sul fatto che, venute meno, insieme alle leggi generali della meccanica classica, anche le proposizioni sintetiche *a priori* kantiane, analogamente a quanto verificatosi con il principio di autorità aristotelico, "si rende possibile così un ritorno dalla *ratio* alla *fides*", v. ID., *Sulla scienza del diritto ecclesiastico*, Milano, 1987, pp. 8 ss. V. anche ZHOU ENLAI, *Four Talks on the Question of Christianity*, 5-20 maggio 1950, in *Selected Important Essays Starting from the Liberation*, I, The Central Communist Document Study Center, The Central Publication Press, May 1992, pp. 220-222

⁵ V. S. TESTA BAPPENHEIM, *L'attuale situazione della libertà religiosa in Cina*, in *Coscienza e libertà*, XXXIX (2005), pp. 119 ss. V. anche ID., *La nuova normativa della Repubblica popolare cinese sulla libertà religiosa*, in *QDPE*, n. 2, 2006, pp. 391 ss.

⁶ I Cardinali Bertone, SDB, Segretario di Stato, Ivan Dias, Prefetto di Propaganda Fide, Levada, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, Hérranz Casado, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, gli Arcivescovi Celli e Mamberti, e Mons. Nugent, nonché i Cardinali Zen, SDB, di Hong Kong, e Shan, SJ, di Gaoxiong (Taiwan), ed i Vescovi Lai, di Macao, Tong, ausiliare di Hong Kong, e Liu, emerito di Xinzhu (Taiwan).

⁷ Per l'impostazione teorica generale, v. M.G. BELGIORNO DE STEFANO, *La comparazione del diritto delle religioni del Libro*, Roma, 2002, *passim*.

praticamente impossibile la predicazione di personale straniero, ed estremamente difficile anche quella svolta da personale cinese.

Allorché, nell'aprile del 2007, morì Michele Fu Tieshan, dal '79 Vescovo di Pechino, il Segretario generale del Partito Comunista Cinese in persona, Hu Jintao, si recò a rendere omaggio alla salma, ma è anche vero che questa, senza i paramenti sacerdotali, era stata esposta avvolta in una bandiera cinese.

Si giunge, così, alla lettera del Sommo Pontefice, con la quale, in particolare, venivano abrogate le disposizioni speciali di *Propaganda Fide*, quelle emanate dal Card. Rossi sull'ordinazione dei Vescovi⁸, e quelle del Card. Tomko sui rapporti fra la Chiesa 'patriottica' e quella 'sotterranea'⁹.

Nel 2007, poi, ci furono anche il L anniversario della fondazione della 'Chiesa patriottica', e la scelta del successore di Mons. Fu Tieshan alla cattedra episcopale di Pechino, cui venne eletto Li Shan, sacerdote di 42 anni della parrocchia di Dongtang: da notare che la sua nomina ebbe l'accordo preventivo della Santa Sede, come riferito da un comunicato ufficiale pubblicato sull'*Osservatore romano*; per la prima volta dopo 50 anni, dunque, il Vaticano annunciò ufficialmente un'ordinazione episcopale in Cina. Parallelamente, poi, anche la quasi contemporanea nomina di Mons. Xiao Zehang a Vescovo coadiutore di Guizhou era stata oggetto d'un avallo da parte di Roma.

Il *punctum* forse più *dolens* della lettera del Santo Padre, tuttavia, sembra proprio essere la nomina dei Vescovi, secondo i principî fissati dal Concilio di Trento, che con la costituzione dei Vescovi residenziali agganciò a criterî territoriali l'esercizio d'un potere divino (quale quello episcopale)¹⁰.

La gerarchia episcopale in Cina venne istituita da Pio XII, con la *Quotidie nos* del 1946¹¹; tra l'altro, vi sono due tipi di suddivisione territoriale gerarchica: le 137 entità stabilite dalla Santa Sede nel 1946, e le 115 stabilite dalla Conferenza episcopale della Chiesa patriottica nel 1998, anche se una recente revisione del governo ne ha ridotto il numero a 97. Il *Codex* (can. 377, §

⁸ SACRA CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Facultates et privilegia sacerdotibus fidelibusque in territorio Sinarum degentibus concessa, his perdurantibus circumstantiis*, del 26 giugno 1978, prot. 3242/78, in *China heute*, XXVI (2007), pp. 176 ss.

⁹ ID., *Direttive su alcuni problemi della Chiesa in Cina*, del 3 settembre 1988, prot. 3314/88, *ivi*, pp. 177 ss.

¹⁰ M.G. BELGIORNO DE STEFANO, *La parrocchia prima e dopo il Concilio Vaticano II*, in AA.VV., *Studi in onore di P.A. D'Avack*, I, Milano, 1976, p. 198.

¹¹ PIO XII, *Costituzione apostolica "Quotidie Nos"*, 11 aprile 1946, in AAS, XXXVIII (1946), pp. 301 ss. V. ID. *Lettera apostolica "Cupimus imprimis"*, 18 gennaio 1952, *ivi*, XLIV (1952), pp. 153 ss.; ID., *Enciclica "Ad Sinarum Gentem"*, 7 ottobre 1954, *ivi*, XLVII (1955), pp. 5 ss.; ID., *Enciclica "Ad Apostolorum Principis"*, 29 giugno 1958, *ivi*, L (1958), pp. 601 ss.

1, ma vedi anche il § 5) stabilisce come sia prerogativa del Sommo Pontefice nominare un Vescovo, o confermarne l'elezione legittimamente avvenuta¹².

Giovanni XXIII parlò al riguardo di scisma durante il Concistoro segreto del 15 dicembre 1958¹³, ma già nel novembre del 1962 promise di non usare più quella parola¹⁴, che difatti non venne adoperata *expressis verbis* nemmeno dai Pontefici successivi¹⁵.

¹² Cfr. J.I. ARRIETA OCHOA DE CHINCHETRU, *Primado, episcopado y comunión eclesial*, in *Ius Canonicum*, LXXV (1998), pp. 59 ss.; G. KING, *The Catholic Church in China: a canonical evaluation*, in *The Jurist*, IL (1989), pp. 69 ss.

¹³ GIOVANNI XXIII, *Allocuzione al Concistoro segreto*, 15 dicembre 1958, in *AAS*, L (1958), pp. 981 ss.: *"Optamus praeterea ut vox Nostra Nostraque monita et invitamenta [...] eos nominatim, qui cum sacrorum Pastorum locum et sedem non legitimo modo occupaverint, funesto schismati misere straverunt viam. Quod quidem verbum 'schisma', dum e labiis editur Nostris quasi ea urere videtur, Nostrumque exulcerat animum"*. V. anche ID., *Preghiere per la Cina. Lettera al Cardinale Clemente Micara*, 12 gennaio 1959, in http://www.vatican.va/holy_father/john_xxiii/letters/1959/documents/hf_j-xxiii_let_19590112_conserviamo-ancora_it.html; ID., *Allocuzione "Volge il settimo"*, 17 maggio 1959, in *Oss.rom.*, 18-19 maggio 1959; ID., *Lettera apostolica "Quotiescumque Nobis"*, 29 giugno 1961, *ivi*, *Oss. rom.*, 29 giugno 1961.

¹⁴ Cfr. *Missi*, 2 febbraio 1972, p. 62; *Mondo e missione*, I marzo 1977, pp. 177 e 184, *cit.* da R. LAURENTIN, *Chine et Christianisme – Après les occasions manquées*, Paris, 1977, pp. 186-187.

¹⁵ V. A.S.K. LAM, *The Catholic Church in Present Day China, Through Darkness and Light*, Hong Kong, 1997, p. 83. V. PAOLO VI, *Allocuzione al Pontificio Collegio di Propaganda Fide*, 20 ottobre 1963, in *Oss. rom.*, 21-22 ottobre 1963; ID., *Enciclica "Ecclesiam Suam"*, 6 agosto 1964, in *AAS*, LVI (1964), pp. 650 ss.; ID., *Allocuzione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite*, 4 ottobre 1965, *ivi*, LVII (1965), pp. 877 ss.; ID., *Telegramma al Presidente Mao Tse Tung*, 31 dicembre 1965, in R. LAURENTIN, *Chine et Christianisme – Après les occasions manquées*, *cit.*, p. 188; ID., *Allocuzione all'udienza generale*, 31 agosto 1966, in *Oss. rom.*, I settembre 1966; ID., *Omelia "Sapete"*, 6 gennaio 1967, in http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/homilies/1967/documents/hf_p-vi_hom_19670106_it.html; ID., *Allocuzione in occasione dell'udienza al Vescovo James E. Walsh, rilasciato dopo 12 anni di prigionia*, 25 agosto 1970, in http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/speeches/1970/documents/hf_p-vi_spe_19700825_vescovo-carcere-cina_en.html; ID., *Allocuzione ad una delegazione di Formosa*, 3 dicembre 1970, in *Oss. rom.*, 3 dicembre 1970, p. 5; ID., *Allocuzione ai fedeli in occasione della sua visita ad Hong Kong*, 4 dicembre 1970, *ivi*, 19 dicembre 1970, p. 9; ID., *Allocuzione allo 'Youth Council' di Hong Kong*, 5 agosto 1973, *ivi*, 16 agosto 1973, p. 2; ID., *Allocuzione al nuovo ambasciatore della Repubblica cinese*, 9 febbraio 1978, *ivi*, 23 febbraio 1978, p. 3; GIOVANNI PAOLO II, *Preghiera per il grande popolo cinese*, 19 agosto 1979, *ivi*, 27 agosto 1979; ID., *Allocuzione ai Vescovi di Taiwan in visita ad limina*, 11 novembre 1980, *ivi*, 24 novembre 1980; ID., *Allocuzione ai fedeli cinesi*, 18 febbraio 1981, *ivi*, 25 febbraio 1981; ID., *Lettera all'Episcopato mondiale invocante preghiere per la Chiesa in Cina*, 6 gennaio 1982, *ivi* (ed. inglese), I febbraio 1982, p. 9; ID., *Omelia della S. Messa celebrata in S. Pietro per la comunità cristiana cinese*, 21 marzo 1982, *ivi*, 21 marzo 1982; ID., *Preghiera per l'intera Chiesa in Cina – Angelus*, 21 marzo 1982, *ivi* (ed. inglese), 29 marzo 1982, p. 10; ID., *Lettera al leader cinese Deng Xiaoping*, 6 novembre 1983, in G. WEIGEL, *Witness to Hope. The Biography of Pope John Paul II*, New York, 1999, pp. 595 ss.; ID., *Allocuzione ai Vescovi di Taiwan ed alla diaspora cinese*, 28 febbraio 1984, in *Oss. rom.* (ed. inglese), 12 marzo 1984, p. 10; ID., *Allocuzione alla Conferenza episcopale regionale di Taiwan in visita ad limina*, 8 novembre 1985, in *Oss. rom.* (ed. inglese), 25 novembre 1985, p. 6; ID., *Allocuzione ai partecipanti al Simposio di Taipei sull'evangelizzazione*, 2 febbraio 1988, *ivi* (ed. inglese), 29 febbraio 1988, pp. 21 ss.; ID., *Allocuzione al Corpo diplomatico*, I gennaio 1990, *ivi*, 19 gennaio 1990, p. 3; ID.,

La lettera del 2007 di Benedetto XVI affronta l'argomento al n. 8: egli si rivolge ai Vescovi cinesi che negli ultimi anni per differenti ragioni si sono trovati in difficoltà, dato che, nel nome di svariati organi statali¹⁶, persone non consacrate, e talvolta nemmeno battezzate, hanno voluto controllare e dirigere affari ecclesiastici, compresa la nomina dei Vescovi¹⁷.

Allocuzione ai Vescovi di Taiwan in visita ad limina, 15 dicembre 1990, in http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/1990/december/documents/hf_jp-ii_spe_19901215_conf-cinese-ad-limina_it.html; ID., *Allocuzione al Corpo diplomatico*, 12 gennaio 1991, in http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/1991/january/documents/hf_jp-ii_spe_19910112_corpo-diplomatico_it.html; ID., *Allocuzione al nuovo ambasciatore della Repubblica cinese*, 17 giugno 1991, in *Oss. rom.* (ed. inglese), 1 luglio 1991, p. 2; ID., *Allocuzione al Corpo diplomatico*, 11 gennaio 1992, in http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/1992/january/documents/hf_jp-ii_spe_19920111_diplomatic-corps_it.html; ID., *Allocuzione al Corpo diplomatico*, 16 gennaio 1993, in *Oss. rom.* (ed. inglese), 20 gennaio 1993, p. 1; ID., *Allocuzione al nuovo ambasciatore della Repubblica cinese*, 7 maggio 1993, *ivi*, 19 maggio 1993, p. 10; ID., *Allocuzione al Corpo diplomatico*, 15 gennaio 1994, in http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/1994/january/documents/hf_jp-ii_spe_19940115_corpo-diplomatico_it.html; ID., *Lettera al Cardinale Jozef Tomko per il Simposio di Taipei sull'evangelizzazione*, 8 settembre 1994, *ivi* (ed. inglese), 5 ottobre 1994, pp. 58 ss.; ID., *Allocuzione al Corpo diplomatico*, 9 gennaio 1995, in http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/1996/documents/hf_jp-ii_spe_09011995_diplomatic-corps_it.html; ID., *Messaggio ai cattolici cinesi*, 14 gennaio 1995, in *Oss. rom.* (ed. inglese), 18 gennaio 1995; ID., *Allocuzione ai Vescovi di Taiwan in visita ad limina*, 19 agosto 1995, in *Oss. rom.* (ed. inglese), 20 agosto 1995, pp. 3 ss.; ID., *Allocuzione al Corpo diplomatico*, 13 gennaio 1996, http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/1996/january/documents/hf_jp-ii_spe_19960113_diplomatic-corps_it.html; ID., *Allocuzione al nuovo ambasciatore della Repubblica cinese*, 4 ottobre 1996, *ivi*, 9 ottobre 1996, p. 6; ID., *Messaggio alla Chiesa in Cina*, 3 dicembre 1996, *ivi*, 11 dicembre 1996; ID., *Allocuzione al Corpo diplomatico*, 13 gennaio 1997, in http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/1997/documents/hf_jp-ii_spe_13011997_diplomatic-corps_it.html; ID., *Allocuzione al Corpo diplomatico*, 10-12 gennaio 1998, in *Oss. rom.*, 14 gennaio 1998, p. 2; ID., *Allocuzione al Corpo diplomatico*, 11 gennaio 1999, in http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/1999/documents/hf_jp-ii_spe_11011999_diplomatic-corps_it.html; ID., *Messaggio alla Chiesa cattolica in Cina*, 8 dicembre 1999, *ivi*, 15 dicembre 1999; ID., *Allocuzione al Corpo diplomatico*, 10 gennaio 2000, in http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/documents/hf_jp-ii_spe_20000110_diplomatic-corps_it.html; ID., *Allocuzione al Corpo diplomatico*, 10 gennaio 2002, in http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/2002/january/documents/hf_jp-ii_spe_20020110_diplomatic-corps_it.html; ID., *Allocuzione ai Vescovi di Taiwan in visita ad limina*, 29 gennaio 2002, *ivi* (ed. inglese), 4 febbraio 2002, p. 4; ID., *Allocuzione al Corpo diplomatico*, 10 gennaio 2005, in http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/2005/january/documents/hf_jp-ii_spe_20050110_diplomatic-corps_it.html.

¹⁶ Cfr., per l'impostazione teorica generale sul giurisdizionalismo marxista, M. TEDESCHI, *Chiesa e Stato in Polonia negli anni 1944-1968*, in *Dir. eccl.*, 1969, pp. 369 ss.; G. KACZINSKY – M. TEDESCHI, *La Chiesa del dialogo in Polonia*, Soveria Mannelli, 1986, *passim*. V. anche O. FUMAGALLI CARULLI, *L'antica idea di separazione*, in AA.VV., *Individuo, gruppi, confessioni religiose nello Stato democratico*, Milano, 1973, pp. 975 ss.

¹⁷ Cfr. G. GÄNSWEIN, *"I vescovi....sono autentici dottori e maestri della fede"*. *Annotazioni sulla genesi e*

Egli riconduce i Vescovi cinesi a 4 gruppi: - quelli che ricevettero la consacrazione episcopale in comunione con il Vescovo di Roma, e sono perciò Vescovi validamente e lecitamente; - quelli che non hanno voluto e non vogliono soggiacere ad un controllo governativo si sono visti costretti ad essere consacrati in clandestinità. Il Papa, però, precisa anche come la clandestinità non sia la condizione normale della vita della Chiesa e come la storia mostri che questi pastori e fedeli solo con sofferenze abbiano potuto restare fedeli alla propria fede e non tollerare intromissioni di organi statali in questioni attinenti esclusivamente alla vita interna della Chiesa. Questo riconoscimento è legato al desiderio che questi pastori legittimi vengano riconosciuti come tali anche dalle autorità statali, e che tutti i fedeli possano liberamente esprimere la propria fede nell'ambito in cui vivono.

Il terzo gruppo è rappresentato da quei Vescovi che hanno ricevuto la consacrazione episcopale senza *placet* pontificio preventivo, ma che l'hanno successivamente richiesto. E perciò, in considerazione della sincerità del loro desiderio e della complessità della situazione, il Papa, in forza della sua suprema autorità sulla Chiesa universale, ha accordato loro il pieno e legittimo esercizio della giurisdizione episcopale. Quest'iniziativa, chiarisce il Pontefice, deriva dalla consapevolezza della particolare situazione della loro consacrazione e dalla sua grande cura pastorale, che esige il ristabilimento della piena unità, perciò porta a problemi di coscienza, giacché, *in primis*, i sacerdoti ed i fedeli nella maggior parte non sono stati informati della legittimazione *ex post* del loro Vescovo, e, *in secundis*, alcuni Vescovi legittimati *ex post* non hanno compiuto nessun gesto che manifestasse ed esprimesse l'avvenuta legittimazione. Quindi il Papa stabilisce che la legittimazione *ex post* debba venir portata rapidamente e pubblicamente a conoscenza della comunità diocesana interessata, e che i Vescovi legittimati *ex post* compiano sempre più gesti inequivocabili che testimonino la loro piena comunione con Roma.

Il quarto gruppo, infine, è costituito da quei Vescovi che siano stati consacrati senza mandato pontificio preventivo e non abbiano chiesto la legittimazione *ex post*, sicché i sacramenti da loro amministrati sono validi ma illeciti. Il Papa esprime il desiderio che anche costoro decidano di rientrare in comunione con il successore di Pietro, chiedendo la legittimazione *ex post*.

Last but not least, poi, il Papa parla della Conferenza episcopale cinese: non proferisce verbo relativamente a quella dei Vescovi clandestini, fondata nel 1989 ma che da anni non dà più segni di funzionamento; sebbene non vi sia in Cina oggi una Conferenza episcopale riconosciuta come tale, con statuti approvati dalla Santa Sede, il Papa parla nella sua lettera d'un 'Collegio dei Vescovi cattolici in Cina', che però nella sua forma attuale non può essere riconosciuto come Conferenza episcopale per varie ragioni: i Vescovi 'clandestini', che pure sono in comunione con il Papa ma non sono riconosciuti dal governo, non ne fanno parte,

l'interpretazione del can. 753 CIC, in Ius Ecclesiae, XIV (2002), pp. 135 ss.

mentre vi sono ricompresi Vescovi che non sono in comunione con Roma; i suoi statuti, inoltre, contengono elementi incompatibili con la dottrina cattolica, come, *ad ex.*, con il can. 1382, che prevede severe pene per il Vescovo che ne consacrasse un altro senza mandato della Sede Apostolica, come pure per il consacrato.

Nel mandato pontificio alla consacrazione d'un Vescovo, chiarisce Benedetto XVI, si ha libero esercizio dell'autorità religiosa, che anche in documenti internazionali è intesa come elemento costitutivo dell'esercizio del diritto di libertà religiosa.

III. EVOLUZIONE SUCCESSIVA.

Senza arrivare ad affermare il *post hoc ergo propter hoc*, è interessante notare come pochi mesi dopo la lettera del Papa si siano verificate in Cina alcune innovazioni non irrilevanti¹⁸: a settembre è stata emanato un nuovo regolamento riguardante la creazione d'istituti parauniversitari per la formazione del clero e del personale ecclesiastico laico. Va sottolineato, al riguardo, il fatto che nel 1952 si ebbe la riforma dell'Università, con l'abolizione della Facoltà di filosofia, che restò solo all'Università di Pechino; il biennio 1956-57 vide, in alcune Università, la ricostituzione della Facoltà di filosofia per lo studio del marxismo; successivamente, nel 1965, venne fondata, presso l'Accademia di Scienze Sociali di Pechino, l'Istituto di studi sulla religione, nel quale, dal 2007, per studiare teologia sono state introdotte come materie di studio anche il latino ed il greco antico.

Il 21 ottobre 2007 il XVII congresso nazionale del Partito Comunista cinese ha inserito nel proprio statuto – per la prima volta dalla sua fondazione – la parola “religione”: nella parte generale dello statuto, infatti, ora si dice: “Il Partito svolge interamente il proprio compito fondamentale anche nell'attività religiosa e ricomprende anche chi crede in una religione, affinché si cooperi per lo sviluppo economico e sociale”¹⁹.

Due mesi dopo, in dicembre, durante una sessione di studio del Politburo del Comitato centrale del Partito dedicata alla religione, il segretario generale, Hu Jintao, lesse un discorso intitolato “Attuare interamente il programma fondamentale del Partito in ambito religioso, svolgendo bene ed attivamente l'attività in ambito religioso nella nuova situazione prodottasi”.

¹⁸ Cfr. *China heute*, XXVII (2008), pp. 5 ss. Cfr. K. ASCHENBRÜCKER, *China: Gesellschaft und Wirtschaft im Umbruch, Erfahrungen und Reflexionen aus Wissenschaft, Wirtschaft, Recht und Religion*, Augsburg, 2009, *passim*.

¹⁹ Per l'impostazione teorica generale, cfr. M. TEDESCHI, *L'ermeneutica fidei*, in *Filosofia dei diritti umani*, I, 2, 1999, pp. 48 ss.; J. RATZINGER, *El diálogo entre la Iglesia y la economía*, in *Rev. Ist. Est. Econom.*, I (1986), pp. 9 ss.; J.I. ARRIETA OCHOA DE CHINCHETRU, *La salus animarum quale guida applicativa del diritto da parte dei pastori*, in *Ius Ecclesiae*, XII (2000) pp. 343 ss.

Hu Jintao disse che un corretto approccio alla questione religiosa deve riconoscerne la centralità, e coinvolge tutta l'attività del Partito e dello Stato, l'armonia sociale e la stabilità, la costruzione d'una società agiata e del socialismo con caratteristiche cinesi. Alla luce di questi obiettivi, perciò, l'importanza della religione deve venir vista in un'ottica nuova, fenotipo della quale sono tre linee-guida: perseverare, *in primis*, nella politica della piena attuazione della libertà religiosa basata sul rispetto della legislazione del 2004, sull'indipendenza delle religioni da 'potenze straniere' non meglio precisate (ma facilmente identificabili), e sul mutuo e reciproco adattamento fra religione e socialismo.

In secundis, poi, va migliorata la formazione, la selezione e l'impiego del personale religioso, nel cui ampio alveo individuare un contingente che sia al tempo stesso politicamente fidato e moralmente ineccepibile, cui affidare gli uffici e gli incarichi più importanti.

Proprio fra il 30 marzo ed il 1 aprile u.s., per la seconda volta, la Commissione di studio sulla situazione della Chiesa in Cina, istituita dal Pontefice nel 2007, si è riunita, chiamata soprattutto ad affrontare il tema della formazione dei seminaristi e delle persone consacrate in Cina: all'uopo gioverà ricordare il nuovo regolamento cinese per la creazione di istituti di formazione religiosa, approvato il 25 dicembre 2006 dall'ufficio nazionale per gli affari religiosi, promulgato nell'agosto del 2007, entrato in vigore dal 1 settembre successivo; esso integra il regolamento del 1999 sull'impiego di insegnanti stranieri in tali luoghi.